

## LES MERVEILLES DU MONDE: 259 MESTRE: IL VILLAGGIO SAN MARCO,

### Corti Femminili (prima parte)

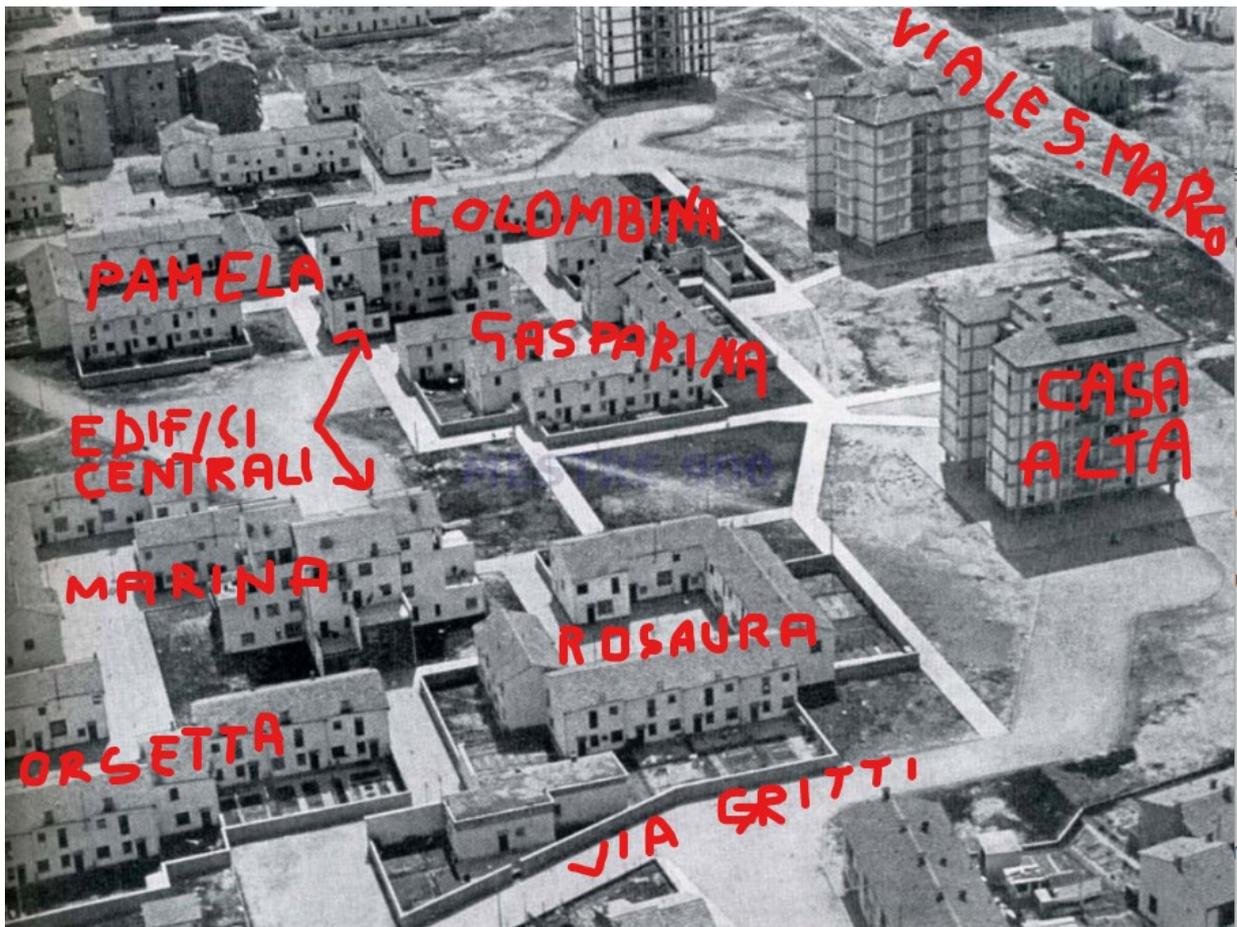
Carissima Compagnia Gongolante,

entriamo nel cuore del Villaggio San Marco costituito dalle dodici Corti Femminili ovvero dodici cortili ad ognuno dei quali è stato dato il nome di un personaggio femminile tratto dalle commedie goldoniane.

Abbiamo già detto che Egle Renata Trincanato ha voluto modellare queste case popolari secondo il modello delle corti veneziane ricreando spazi comuni alle case collegate da calli.

Come a Venezia, la cosa migliore che può capitare è di perderci e di finire dove non si pensava minimamente di arrivare per scoprire quello che non si sapeva nemmeno che esistesse.

Io però, rovinando con qualche scritta grezza una bellissima foto della fine degli anni '50 del secolo scorso, ho pensato di darvi l'idea di cosa vi aspetta.



Come vedete nella foto il Viale San Marco non esisteva ancora come non c'era ancora neanche un albero e neanche una macchina e probabilmente neanche un abitante visto che non si vedono panni stesi e quindi deve trattarsi del 1957 quando le Corti Femminili e le corrispondenti Corti maschili, al di là di quello che diventerà Viale San Marco, sono state completate.

Ho preso come punto di partenza la "Casa Alta" e, muovendo da lì, sono andato verso verso nord (Viale Vespucci- canale Osellino) trovandomi davanti per primo l'edificio alto quattro piani (piano terra, primo, secondo e terzo piano) che si trova al centro di un ipotetico quadrato di cui le corti femminili occupano tre angoli.



Al piano terra di questo edificio dovevano trovare collocazione i negozi e le piccole attività artigianali mentre le corti rimanevano integralmente a destinazione abitativa con fabbricati mai superiori ai due piani (piano terra e primo piano).

La prima corte che troviamo è intitolata a Rosaura protagonista de "*La vedova scaltra*" dove si racconta della giovane e ricca vedova veneziana che vorrebbe risposarsi e deve scegliere tra quattro pretendenti di diverse nazionalità (inglese, francese, spagnolo e italiano); inutile dire che alla fine la "*scaltra*" si atterra al detto "*uomini e buoi dei paesi tuoi*".



Il dubbio è che la corte possa invece essere intitolata alla Rosaura di "*La moglie saggia*" o alla rassegnata Rosaura de "*Il padre di famiglia*" o a quella di "*La figlia obbediente*" o a quella de "*Le femmine puntigliose*" o alla raffinata protagonista di "*Donna di garbo*", anche se io tifo per la Rosaura, che rifugge dal matrimonio di convenienza, de "*l'avvocato veneziano*".

Una calle collega Corte Rosaura a Corte Orsetta



dove evidentemente è venuto ad abitare anche un buraneo visto l'ardita tinteggiatura di una delle case a schiera



Orsetta è un personaggio de "*Le baruffe chiozzotte*" e non è possibile non pensare a questo campo animato da donne sedute a cucire e ricamare in attesa del ritorno degli uomini dal mare.

Dalla Corte Orsetta si passa



alla Corte Marina, personaggio de "*I Rusteghi*", dove sicuramente abita un altro buraneo.



Un passaggio porta fuori dal gruppo delle prime tre corti e noterete che è tutto ricoperto di trachite come di trachite erano pavimentate tutte le corti e tutte le calli.



Proprio alla fine del passaggio troviamo la prima delle maioliche che identificano le corti femminili ovvero un galletto su fondo azzurro.



Dalla "calle" sbuchiamo in uno spazio aperto e alberato dove continua il conflitto fra auto parcheggiate e spazi comuni rappresentati dalle panchine scacchierate.



Al successivo gruppo di corti accediamo da ovest avendo, prima di entrare, subito davanti a noi il solito palazzo centrale a quattro piani (terra, primo, secondo e terzo piano).



Sulla parete della prima casa a schiera della corte è murato l'ennesimo galletto scelto chissà perché ad identificare le corti femminili.



Siamo all'accesso della Corte Gasparina tutto pavimentato in betonelle che hanno sostituito completamente la pavimentazione in trachite.



Gasparina è una personaggio de "*Il campiello*" e la corte a lei dedicata ci riserva una sorpresa appena celata da alcune piante che occupano il centro dello spazio aperto.



Al centro del "campiello" c'è infatti una vera da pozzo che è un puro arredo dato che non è collegata con alcuna vasca sotterranea ma fa tanto Venezia.



Se vi avvicinate vedrete che la vera da pozzo anziché portare un stemma porta scritto proprio "corte Gasparina".



Una calle conduce verso la corte Colombina che non ha certo bisogno di presentazioni essendo la più conosciuta maschera femminile veneziana che calcava le scene già 200 anni prima delle opere di Goldoni.



In corte Colombina c'è ben poca ombra



ma c'è una vera da pozzo amorevolmente avvolta dalla morbida pratica di street art denominata Yarn bombing.



Dalla corte Colombina un passaggio-calle porta alla corte Pamela protagonista di due commedie goldoniane, la prima nota anche come *Pamela nubile*, *Pamela fanciulla* e *Pamela o la virtù premiata* di grande successo, la seconda *Pamela maritata* di molto minor successo forse perché l'amore coniugale appare, in genere, meno saporito dell'amore extraconiugale.



Corte Pamela assomiglia molto alla corte Gasparina con le due aiuole alberate



e, non c'è due senza tre, ha anche lei la sua bella, quanto farlocca, vera da pozzo.



Mi sono fatto un pò lungo per cui vi do appuntamento alla prossima settimana per andare a vedere le altre sei corti femminili.

Basi grandi  
Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan